EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia della S. Messa del Mercoledì delle Ceneri
Cattedrale, 13 febbraio 2013

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Ciò che colpisce, in questo giorno iniziale della S. Quaresima, è la parola di Dio che l'Apostolo ha pronunciato: "*Ecco ora il giorno favorevole, ecco ora il giorno della salvezza*"…

E' Dio che parla e indice la Quaresima!

In un mondo in cui siamo noi a fare i progetti – anche progetti di bene, programmazioni di cose positive –, in un mondo anche religioso, anche ecclesiale in cui siamo tentati di pensare che le nostre iniziative sono indispensabili, Dio entra e ci dice: Ora entro io nella tua vita! Questo giorno è il mio giorno, giorno pieno di misericordia per te perché io l'ho deciso; giorno in cui ti conduco nel deserto per riprendere con te la nostra storia d'amore… Avanti! Non sei tu che tracci la strada – ci dice il Signore – la strada c'è perché io l'ho aperta!

Noi Gli rispondiamo con un bellissimo inno della Liturgia: "*Dies venit, dies tua per quam reflorent omnia*": Viene il giorno, il Tuo giorno, grazie al quale tutto rifiorisce.

La Quaresima, Amici, è fatta innanzitutto da questo "sì" che Dio mi dice; e poi del "sì" che io dico a Lui in risposta. E oggi abbiamo anche ridotto il nostro cibo nel digiuno ecclesiastico per dire a Dio questo "sì"… Abbiamo digiunato non per dieta alimentare, e neppure per dare ai poveri quel che abbiamo risparmiato… Abbiamo digiunato per dire a Dio, con tutte le fibre del nostro essere, anche con la carne di cui siamo costituiti, anche con il bisogno insoddisfatto di metter in bocca qualcosa lungo le ore della giornata e non solo al pranzo, … per dire a Dio: Tu sei prima di tutto, Tu vali più del cibo e della bevanda, più di ogni cosa, poiché Tu sei al di sopra di tutto, e come Colui che è al di sopra di tutto io Ti voglio amare.

E qui, amici, abbiamo l'altro aspetto che ci tocca nel profondo: perché Dio viene con il Suo giorno di salvezza?

Perché ci ama, mi ama!

E, come a Simon Pietro, che stava là, davanti a Lui e lo guardava e si sentiva dire: "*Simone di Giovanni, mi ami tu?*", anche ad ognuno di noi Dio chiede: mi ami? Mi ami più di tutto il resto?

2. Come non andare, Fratelli e Sorelle, in questo momento, con sconfinato affetto, a Pietro vivente oggi nella persona di Papa Benedetto?

La decisione presa dal Santo Padre è un atto di immenso amore a Cristo e alla Chiesa del Signore… E' l'atto con cui il Vicario di Cristo dice a Colui di cui Egli fa le veci in terra: Tu sei al di sopra di tutto e io Ti amo al di sopra di tutto, anche della dignità che Tu mi hai conferito nella Chiesa, anche del Soglio Pontificio… Rinuncio per Te, per amore a Te e al Tuo Corpo che è la

Chiesa… Le mie forze sono ora impari alla necessità di servirTi in modo adeguato… e io metto a Tua disposizione il Mandato che mi hai conferito…

Grande Papa Benedetto, che per amore del suo Signore rinuncia al Sommo Pontificato, mentre noi, spesso, siamo così attaccati al possesso e all'esercizio di piccoli poteri, magari neppure troppo evangelici, incapaci di farci da parte anche quando qualcuno è più utile di noi e sarebbe saggezza – anche solo saggezza – lasciargli il posto…, incapaci di non imporre ad altri i nostri gusti personali in cose che non sono affatto essenziali…

Grande Papa Benedetto, che con questo gesto ha compiuto l'ultimo atto del Suo luminoso magistero di sapiente Pastore, innamorato di Gesù Cristo!

E' da un servo di Cristo come Egli è che ci addolora profondamente staccarci! Ma la Sua altissima lezione ci interpella proprio su quell'amore che Cristo chiede a Pietro, quel "Mi ami tu, più…?", più di tutto?

"Signore, Tu sai tutto; Tu sai che ti amo" Gli rispose Pietro.

3. La Quaresima, Amici, è vissuta se noi, giorno per giorno ascoltiamo risuonare dentro di noi, in qualche momento di silenzio orante, questa domanda del Signore; e se Gli rispondiamo: "Tu sai tutto di me": aiutami ad amarti! "Tu sai che Ti amo": è scarso il mio amore. Sono debole e incoerente, ma questa parola, che sale dalla mia debolezza, io so che incontra la Tua forza. E Tu mi salvi!

Senza questo amore per Cristo, Fratelli e Sorelle, potremmo digiunare fino a Pasqua e dare tutti i nostri beni in elemosina, e partecipare a tutti gli incontri biblici e di preghiera… e dalla Quaresima saremmo fuori!

Se questo amore per Cristo c'è, anche piccolo, e noi Glielo ripetiamo, Glielo chiediamo supplicanti, sarà questo amore a far scattare in noi il programma quaresimale. Digiuno, preghiera, elemosina non sono i nostri doni al Buon Dio, ma il modo con cui noi accogliamo il Dono di Dio! Sono le nostre mani, gli occhi, il cuore che si aprono e noi tocchiamo le cose in modo nuovo, vediamo la realtà nel suo vero valore, e sappiamo condividere davvero, provando la gioia del condividere.

Allora qualunque cosa faremo in Quaresima, come nostro programma, andrà bene, poiché non è quel che faccio ciò che mi apre alla salvezza, ma chi amo e fino a che punto lo amo!

Tutto diventa importante, tutto diventa significativo, anche i cinque minuti strappati al sonno al mattino, alzandosi un momento prima del solito per stare un momento in più con il Signore della Vita!

E' l'amore che mette in moto la volontà; e la nostra perseveranza, il nostro "durare", non è più, in questo caso, una vana, patetica sfida a me stesso, ma quel "Ti amo" di Simone, "*Tu sai tutto; Tu sai che Ti amo*".

3. Tre gesti quaresimali la Chiesa da tanti secoli ci chiede di compiere, e sono quelli che il Santo Vangelo ha proclamato poco fa: digiuno, preghiera, elemosina.

Al centro di essi c'è il Padre, il nostro rapporto con Lui. Fare gli attori (gli *ipocriti*, dice il testo originale) non serve.

Un altro gesto la Chiesa ci propone oggi di accogliere: la cenere sul nostro capo, mentre le parole della Sacra Scrittura risuonano su ognuno di noi: "*Memento, homo*": Ricordati chi sei… "*Convertiti e credi al Vangelo*".

Buon cammino, Fratelli e Sorelle. Lieti e consapevoli saliamo alla Pasqua!

Sia lodato Gesù Cristo.